



Le feste anche in Rete

di Giovanni Cammareri

Circa un anno fa, al dottor Franco Stanzione venne in mente l'idea di un convegno. Lo chiamò, in quell'embrione di idea, *Settimana Santa e internet*.

Uno strano connubio a prima vista poco originale per chi come lui riveste, a Molfetta, la carica di *Priore* in una confraternita. Arciconfraternita, a essere precisi. E per chi come lui, naviga assiduamente in internet alla scoperta di nuove realtà... *semanasantere*, per dirla alla spagnola.

La congiunzione di due grandi, personali passioni, insomma. O meglio, la passione rimane una perché alla fine è sempre la Settimana Santa il punto di partenza di tutto, forse della sua stessa vita.

A distanza di un anno l'idea è diventata concreta, oggi perfino coniugabile al passato visto che sabato 7 febbraio il convegno, il primo nel suo genere, è stato consegnato agli archivi.

Come mai un convegno del genere? Fu la prima domanda venutami in mente nel momento in cui ho avuto la possibilità di parlare con il promotore dell'iniziativa. Forse perché, personalmente, un tantino scettico a causa del rapporto personale con internet.

Perché volevo fare il punto sulla situazione di questo panorama di siti internet dove si parla di Settimana Santa, soprattutto dal punto di vista di chi come me è addentrato nella cosa e considerando che la quasi totalità di questi siti è gestita da addetti ai lavori.

Ma, priore, non c'è il rischio di qualche

forma di globalizzazione di tale fenomeno?

Prima della risposta occorre forse chiarire il senso della domanda. L'informazione moderna, ancor più velocizzata con l'avvento di internet, ha avviato un processo di omologazione anche culturale.

Ha ragione Milan Kundera quando afferma che un giorno balleremo tutti lo stesso ballo. Come dire, la mostruosità di un tango ballato indifferentemente, normalmente, in Argentina e in Scandinavia. Oppure, nel nostro piccolo, certe marcette fino a non molto tempo fa ascoltate in ambito strettamente locale, addirittura composte esclusivamente per la festa di questo o quel santo, oggi cominciate ad essere eseguite in qualsiasi parte della Sicilia. Addio, insomma, al fascino, alla ricchezza delle diversità.

Invece, in tema di Settimana Santa non è così - risponde Franco Stanzione - anzi è esattamente il contrario perché esprimendo, facendo conoscere le proprie tradizioni si diventa ancora più gelosi delle proprie. Mi permetto di ravvedere nell'affermazione uno slancio di idealismo, nel senso che non è detto sia esattamente così. Dipende dal fruitore del sito. Potrebbe accadere che qualche espressione tradizionale tipica di qualche città possa piacere a qualche navigatore, magari di pochi scrupoli, e copiata, quindi immessa in qualche cerimonia di altra città. Il rischio non solo c'è, ma a mio personale parere è anche alto.

Secondo me, razionalmente, la televisione e

